



... CHE NON SONO DIVENTATI PROVE

Vediamo ora cosa è rimasto di tutto questo e come gli indizi si sono tramutati in « prove certe ».

1) La storia di Rolandi è lunga da raccontare, (v. a fianco). Riportiamo solo alcune cose: Rolandi beveva, e molto, e a dire di quanti lo conoscevano, era tutt'altro che un tipo attendibile. Come è morto non sappiamo, non ci stupirebbe che fosse morto di paura, un poco alla volta. Sappiamo che non aveva più amici. Di come ha riconosciuto Valpreda abbiamo già detto.

2) Le indagini dimostreranno, a dispetto delle accuse, che la zia Rachele procurò il cappotto al nipote la sera del 12 e che quindi Valpreda non poteva indossarlo nel pomeriggio.

3) Il « vetrino » con cui si voleva inchiodare Valpreda, ha inchiodato Cudillo. Viene ritrovato il 14 dicembre nella borsa esplosa alla Commerciale di Milano dai dr. Zagari e Russomanno che, anziché trasmetterlo all'autorità giudiziaria come la borsa e ogni altro oggetto rinvenuto, lo consegnano alla polizia scientifica perché venga analizzato. Il vetrino verrà consegnato al magistrato solo tre mesi dopo. È un atto totalmente abusivo, ma non è questo che conta. La polizia sapeva benissimo che Valpreda e altri compagni costruivano lampade Tiffany con pezzi di vetro, non stupisce l'eccesso di zelo dei poliziotti. Stupisce invece il fatto che il 14 dicembre Rolandi non si era ancora fatto vivo e tanto meno aveva riconosciuto Valpreda. Come si spiega allora uno zelo così prematuro? Comunque il vetrino analizzato risulta « simile ma non identico » a quelli usati da Valpreda. Simile ma non identico è un eufemismo per dire diverso.

Come se non bastassero tanti passi falsi, il P.M. fa anche l'ipotesi che il vetrino, che ormai scotta, sia finito « per caso » nella borsa, dopo lo scoppio; e così conclude con mirabile logica: « questa possibilità fa perdere alla circostanza in esame il valore di indizio grave nei confronti di Valpreda e pertanto il P.M. non in-

tende utilizzarla come mezzo di prova contro l'imputato ». La difesa non è di questo avviso, la vicenda del vetrino è uno degli elementi più gravi a carico degli inquirenti.

4) Quando Valpreda viene sottoposto a perizia medico legale, il referto dice che Valpreda è affetto dal morbo di Burger in forma atipica, rilevando che la malattia è in uno stato di quiescenza che non comporta particolari limitazioni alla funzione deambulatoria. Dopo averlo descritto come un relitto umano, si scopre che oltre ad avere cinque dita per piede, è in grado di camminare e correre a lungo senza nessun inconveniente (« come una gazzella » diranno i giornali). Non per nulla fa il ballerino ed è appena stato ingaggiato per un balletto a Cagliari. E allora perché il taxi? Ce lo spiega Occorsio a pag. 82 della S.I. « ... a nulla serve indugiarsi sullo sterile interrogativo (sic!) (che sembra aver afflitto alcuni anche in sede extra pro-



A sinistra l'identikit disegnato dalla polizia scientifica su indicazione di Rolandi. Come si vede non somiglia affatto a Valpreda (foto sopra), ma semmai allo stesso Rolandi (foto pagina seguente).

cessuale) del perché Valpreda ebbe ad usare il taxi. Nella realtà criminale ciò che vale sono i fatti così come sono accaduti e non per come dovevano verificarsi per realizzare un delitto perfetto ».

A nostro modesto parere questa, più che un'argomentazione, è una idiozia.

5) È vero che Valpreda frequentò più di quindici anni fa un corso mensile del plotone pionieri a Gorizia. Se ammettiamo che ogni anno mille allievi partecipino a corsi del genere, in Italia ci sono 15.000 persone incriminabili su questa ba-